ANNO XIX. Giovedì, 25 Gennaio 1866. N. 25.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 24 gennaio

IL MINISTERO

Sarebbe molto arrischiato il profferire un giudizio sul sistema di finanza svolto dall'onorevole ministro Scialoia, prima di aver esaminati i vari progetti da lui presentati. Le riforme amministrative e finanziarie non si debbono giudicare soltanto dai principii su cui sono fondate, ma altresì dal modo con cui sono eseguite. Le teorie più belle e più ragionevoli incontrano talora nella pratica delle contraddizioni inaspettate, solo perchè l'applicazione loro è troppo imperfetta, mentre vi hanno riforme e provvedimenti che suscitano molte obbiezioni, e tuttavia, se mandate in atto con prudenza e moderazione, recano buoni frutti. Vinciamo adunque la nostra impazienza ed attendiamo i progetti per giudicarli. Ma può il Ministero aspettare la discussione di essi per sapere in quali condizioni egli trovasi rispetto alla Camera? Egli ha di bisogno di conoscere gl'intendimenti de' rappresentanti della nazione, per inferirne se possa o non possa fare assegnamento sopra di loro. Crediamo quindi che sia stato bene inspirato presentando alla Camera la domanda per l'esercizio provvisorio senza aspettare che fosse giunto il termine della facoltà accordatagli.

Quantunque la concessione dell'esercizio provvisorio sia sempre stata riguardata come un atto di semplice amministrazione e non di politica, a niuno sfuggirà di certo che nelle presenti contingenze ha un'importanza che oltrepassa i confini di un voto puramente amministrativo. Tale almeno è il nostro concetto e crediamo di doverlo dichiarare. Con ciò non si vuole affermare che, ottenendo l'esercizio provvisorio, il ministero abbia il diritto di conchiuderne che anche il suo sistema finanziario sarà adottato. La conseguenza sarebbe assurda, perciocchè in fatto di progetti finanziari è difficile che i partiti si formino così concordi ed uniti da poterne emergere una maggioranza sicura e stabile; ma il ministero potrà almeno contare sul beneficio del tempo, e provvedere con animo tranquillo alla cosa pubblica, la quale richiede le più sollecite cure.

Il paese in generale desidera che si esca una volta da uno stato d'incertezza che stanca e prostra le nostre forze. Non solo esso abborre i frequenti cambiamenti ministeriali, ma comprende essere necessario di accrescere il prestigio del Governo. Non appaghiamoci di lustre nè pasciamoci di illusioni. L'Italia si è fatta colla libertà, nè può compiersi che colla libertà; ma la libertà non è che un mezzo per raggiungere lo scopo sociale, per tutelare i diritti civili dei cittadini e provvedere in modo efficace al bene pubblico. Essa non può essere un ostacolo, e deve essere un aiuto possente al sollecito riordinamento delle finanze. Dinnanzi a questa quistione tutte le altre impalliidiscono, e cadrebbero in grande errore i deputati, i quali credessero che le interpellanze e discussioni politiche fossero gradite alle popolazioni che cominciano a comprendere, come ogni indugio nell'assetto delle finanze le aggrava di nuovi pesi.

Si può esaminare e discutere se una tassa sia preferibile ad un'altra, se qualche economia sia troppo ardita e non si possa compensare con altra economia, che cagioni meno dissesto; ma economie ci vogliono ed imposte, per colmare la voragine del disavanzo, che minaccia d'ingoiare la fortuna d'Italia. E la massima che il tempo è moneta non si potrebbe meglio applicare che alle condizioni nostre. Esso è moneta daddovero, perciocchè, dal mettere in esecuzione una legge d'imposta o una riforma organica tre mesi prima o dopo, deriva una diminuzione del disavanzo oppure la perdita di parecchi milioni per l'erario. Se da alcuni indizi possiamo argomentare dei sentimenti di un numero ragguardevole di deputati, ci pare di vedere una migliore disposizione ad occuparsi di proposito, e con amore, delle questioni interne d'amministrazione e di finanza, imponendo una tregua alle politiche disquisizioni. Le questioni che la Camera ha da risolvere sono assai gravi. L'ingegno dei deputati ha vasto campo di manifestarsi. Verranno fuori idee nuove, accettevoli, praticabili? Tanto meglio: il Ministero non potrebbe non rallegrarsene, ed il paese con lui. Non si troverà invece nulla di preferibile alle proposte presentate, alla tassa sui vini, sull'olio, sul macinato? Ed allora si dovrà fare di necessità virtù, ed accettare i rimedi che ci si parano dinnanzi. Non trattasi di tattica e di strategia parlamentare, bensì dei bisogni urgenti dello Stato, dinnanzi ai quali debbono scomparire le controversie di persone che immiseriscono le assemblee rappresentative e fanno perdere loro ogni salutare influsso sul paese.

Nella *Gazzetta di Genova* del 23 corrente si legge:

Questa mattina fin dalle 9 una compagnia di guardia nazionale disponevasi di guardia al palazzo reale, che, come annunciavamo ieri, doveasi aprire al pubblico per la mesta cerimonia dell'ultima mostra del compianto principe Oddone. La popolazione fino da quell'ora faceva ressa davanti al palazzo, impaziente di vederne spalancare le porte, che non doveano aprirsi che ai mezzodì.

Nell'interno del palazzo le autorità locali tutte, non escluso monsignor l'arcivescovo che fu sempre in particolar favore presso il defunto principe, protedevano all'atto di trasferimento della salma dalla stanza ove il principe rese l'ultimo sospiro alla gran sala del palazzo convertita in cappella ardente.

Arrivarono intanto rappresentanze del var Corpi del presidio che, assieme alla milizia cittadina assunsero la guardia del palazzo.

A mezzogiorno fu aperto l'ingresso alla folla, che, riverente e mesta, si affrettava a vedere per l'ultima volta le sembianze di quell'augusto giovinetto, il cui nome avea imparato a pronunziare con amore e riconoscenza.

Le pareti della gran sala sono interamente scomparse sotto una ricca tappezzeria di damasco rosso illuminata dalle tremule fiammelle di cento doppieri, che in più ordini intrecciati agli stemmi reali corrono tutto all'ingiro.

Addossato alla maggior parete sotto un maestoso padiglione bianco sormontato dalla corona reale un palco teso di bruno porta una tronca su cui posa l'urna piramide trasparente che rinchiude i preziosi avanzi mortali di S. A. R.

Contro le pareti laterali si innalzano due altari sopra i quali continuamente viene celebrato il santo sacrifizio della messa.

I carabinieri reali, fungenti come guardie d'onore, fanno ala quinci e quindi al palco e moderano il passare della folla che entrando per lo scalone di sinistra esce dall'opposta scala di destra.

L'esposizione della cappella ardente durerà fino alla mezzanotte.

Domani mattina con tutte le pompe e gli onori dovuti al suo grado la salma del compianto Principe sarà dal palazzo reale portata alla chiesa cattedrale di S. Lorenzo dove le saranno celebrate solenni esequie prima di trasferirla all'ultima dimora nelle reali tombe di Superga.

Il trasferimento da Genova a Torino, se non siamo male informati, si effettuerà nella notte di domani.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, *23 gennaio*. — L'esposizione finanziaria del ministro Scialoia, sebbene non ci sia pervenuta che nei sunti dei dispacci telegrafici di ieri sera e dei giornali di stamane, è però bastata a calmare le fantastiche versioni e gli spauracchi che ieri avevano invasa la nostra Borsa, producendo una sfavorevole reazione sui valori italiani. La formale promessa del ministro di non ricorrere a vendite e a prestiti ha mandato in fumo le mille dicerie d'un prestito mostruoso che Scialoia avrebbe ieri scagliato come fulmine a ciel sereno nel bel mezzo della Camera e d'un progetto nuovo d'imposta sui proventi delle società industriali e sugli effetti pubblici. Il solo punto dell'esposizione che ha fatto arricciare un tantino il naso fu quello relativo alla consolidazione dell'imposta fondiaria, per estendere anche ai redditi fondiarii l'imposta sulla ricchezza mobile. Il non avere i giornali giunti finora esposti tutti i criterii sui quali il ministro ha fondato questo suo nuovo piano, fece sì che da molti non si scorgesse in esso che un nuovo e maggiore aggravio a tanti da cui la fondiaria è già colpita. È bensì vero che il ministro vuol togliere ai Comuni la facoltà di aggravare la fondiaria coi centesimi addizionali, ma siccome le spese comunali ci saranno sempre e ad esse bisognerà pur sempre sopperire, gli è naturale che i colpiti, qualunque sia la forma dell'imposta, saranno i possidenti. Non saranno i poderi ed i latifondi è vero su cui aggraverà l'imposta comunale, ma saranno le porte, le finestre e gli oggetti di lusso dei caseggiati in essi esistenti, quindi sempre gli enti d'una sola proprietà dai quali i Comuni ritrarranno le spese indispensabili alla loro amministrazione.

Può darsi che tale ragionamento sia sbagliato di pianta; ma, come dico, finora l'apprensione è tale, mancando una precisa cognizione dei criteri su cui la nuova imposta è fondata. Capisco che il criterio che taglia la testa al toro è quello che per coprire il *deficit* e, come disse il ministro, dare battaglia campale al gran nemico d'Italia, il disavanzo, bisogna pagare, pagare, pagare, ma capisco pure perchè chi paga abbia a strillare, tanto più se i colpiti dalle imposte si trovano anche da anni colpiti nelle rendite. La bassa Lombardia, i di cui prodotti di fieni, di risi e di cereali non sono mancati, anzi ebbero momenti di abbondantissimi raccolti e di forti rialzi, ha potuto sottostare senza sconforto alle gravezze che in questi ultimi anni hanno colpito la fondiaria; ma l'alta Lombardia, che si vide mancare per diciassett'anni il raccolto delle uve e dei bozzoli, ha la proprietà fondiaria così dissestata, da non poter formarsene un'idea giusta se non chi ha studiato davvicino le condizioni agricole di quel tratto estesissimo di terreno. Non esagero nel dire che più d'un terzo delle proprietà fondiaria dell'alta Lombardia si sono dal 48 in qua coperte d'ipoteca, per cui ai raccolti mancati, alle gravezze vecchie e nuove, c'è pur quella da aggiungere della ricchezza mobile che ha colpito i mutui, e che i proprietari dei fondi ipotecati, i mutuatari, devono rimborsare ai mutuanti. Concludendo, la fondiaria in Lombardia per l'irregolare sistema d'imposte sinora seguito, ha dovuto trovarsi aggravata anche di quelle che miravano a colpire altri cespiti, e corre anche stavolta pericolo di dover porgere il proprio fianco malconcio per salvare altri validi membri, essendosi l'occhio del feritore avvezzo ad esso che porge uno spazio più facile, più ampio e meno difeso. E ciò dico solo per esservi sempre fedele interprete della maggioranza del paese da cui vi scrivo e per amore di quella libertà d'opinioni sincere ed oneste sin qui accordata.

La notizia della morte del principe Oddone è riescita tanto più dispiacente perchè improvvisa, avendo fra noi quasi precorsa quella della sua malattia. Sebbene il giovine Principe non abbia avuto residenza in Milano, quindi il suo nome non sia popolare anche qui come a Genova, o come quello del principe Umberto, pure ai milanesi eran note le doti del cuore e della mente di cui natura l'aveva fornito, quasi a compenso di quelle doti fisiche di cui gli fu matrigna. Milano si è quindi associata al lutto domestico d'un re amato e d'un principe amoroso colpito nelle sue più care affezioni. I teatri regi sono chiusi per due giorni.

A proposito dei teatri regii ieri sera al club dell'Unione, fra un commento al discorso di Napoleone ed un progetto di mascherata carnevalesca, fra l'allarme d'un fondiarista sul progetto Scialoia ed un *bon mot* d'un freddurista sullo *soirées* di casa Franzosini, vi fu chi parrò come fosse andata la riunione tenuta la mattina nelle sale del ridotto della Scala dai proprietari dei palchi, per intendersela sull'eventualità della soppressione della dote governativa. Son venuto quindi a sapere che resultato della conferenza fu la costituzione d'una presidenza incaricata di provvedere alla sorte comune dei palchettisti, con facoltà di procedere anche in via giuridica, per la ricognizione ed il mantenimento dei loro diritti, qualora ne fosse il caso. La presidenza riescì costituita dal conte Giorgio Belgioioso, conte Lodovico Belgioioso, cav. Luigi Conti, cav. Villa Pernice, notaio Alessandro Melzi. Essa ebbe anche speciale incarico dalla società di rivolgersi al ministro dell'interno perchè ad evitare danni e lagni cui tornerebbe tardo e forse inutile il rimedio, sia frattanto autorizzata la Commissione teatrale a provvedere, nell'interesse artistico e cittadino, all'appalto, agli artisti ed agli spettacoli pel carnevale 66-67, e senza che ciò abbia a recar pregiudizio alcuno a quello scioglimento qualunque ne potrà avere la questione. E diffatti se si pon mente che per combinare una buona compagnia d'artisti di cartello qual si convengono alla Scala colle esigenze e difficoltà infinite d'oggigiorno, bisogna metter sossopra un anno prima tutte le agenzie d'Europa, il ministro Chiaves troverà ragionevole l'antiveggenza dei palchettisti e non potrà che assecondare l'istanza che in proposito gli verrà fatta dalla loro Commissione.

Ieri sera grande scompiglio fra i *courtiers-marons* che si trovarono chiusa la porta della Borsa. Fra quegli intrusi, che la sferza del nuovo codice scaccia dal tempio dell'oro, vi fu chi, facendo il Ciceruacchio sui gradini della Borsa, disse *rata* anche contro il Governo che aiuta a strozzare la libertà delle professioni e dei mestieri, senza por mente che fra l'uditorio v'era chi si ricordava di avere nel 57 visti parecchi di quei Demosteni da strapazzo scappare nelle botteghe dei pizzicagnoli e degli acquavitai di Santa Margherita, pallidi ed allibiti come cadaveri al solo apparire del muso d'uno di quei poliziotti, che avevano loro vietato non solo l'accesso alla Borsa ma il semplice passeggio nelle vie circonvicine.

NAPOLI, *22 gennaio*. — Ieri la lotta per l'elezione dei deputati a San Ferdinando ed a S. Giuseppe fu vivissima. In ambidue quei collegi l'opposizione fece l'impossibile per riuscire padrona del campo, ma non potè ottenere che il ballottaggio pei suoi candidati, gen. Avezzana e Francesco De Rosa. Si combattè pure con molto accanimento per parte dei moderati, e se non vi fu in essi quella disciplina che si osservava nei loro avversari, si notò però molta premura per recarsi a deporre il loro suffragio, come alquanto insolita nelle elezioni di Napoli. La divisione del resto che si ebbe a lamentare fra essi nella votazione di ieri, verrà facilmente corretta nel momento decisivo che sarà domenica prossima.

Il generale Avezzana ebbe 120 voti contro il commend. Cucciniello che ne riportò 123 La maggioranza la darà la parte che votò pel sig. F. P. Ruggiero che ebbe, credo, 115 schede.

Ora tutta l'attenzione dei due partiti che si trovano in presenza nel ballottaggio, è rivolta a questa massa di elettori, la quale, se vuole essere conseguente ai suoi principi deve votare pel Cucciniello piuttosto che pel generale Avezzana che appartiene ad una opinione molto diversa da quella alla quale appartiene il signor Ruggiero ed i suoi amici politici. Anche il generale Cosenz vi ebbe 52 voti, i quali saranno senza fallo ereditati dal candidato moderato. Io credo di poter sperare molto nella riuscita del signor Cucciniello, persona che del resto si raccomanda abbastanza per le sue qualità di mente e di cuore agli elettori che bramano di mandare a sedere alla Camera un deputato coscienzioso ed onesto.

A San Giuseppe ballottaggio tra Francesco De Rosa con 256 voti ed Enrico Castellano

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Non sappiamo esattamente quando si aprirà la prima sessione delle Assisie pel circolo di Firenze; ma temiamo che dovremo aspettarla un pezzo. Frattanto ci tocca andar spigolando quà e là qualche cosa onde imbandire la solita provvisione settimanale di colpe e di pene a' nostri lettori.

Questi non avranno dimenticato il processo del medico La Pommerais di cui li abbiamo a suo tempo informati, e che per cupidigia di lucro ha sacrificato una donna, da lui altra volta amata, sulla vita della quale avea assicurato una certa somma.

Ora, un nuovo incidente di quest'affare sta per essere sottoposto al giudizio del tribunale civile della Senna, ed ecco in quali circostanze.

Il curatore della successione La Pommerais sostiene che le polizze di assicurazione, delle quali si è tanto parlato, essendo annullate, è il caso per le compagnie di restituire i premii da loro ricevuti, i quali sommano a meglio di 15 mila franchi. Egli ha citato a questi intento, dinanzi al tribunale, le otto compagnie e il tutore dei figli di Pauw.

Alcune di queste compagnie resistono a questa pretesa, allegando che il premio rappresenta il rischio corso dall'assicuratore dal giorno dell'assicurazione sino alla morte dell'assicurato; che la vedova di Pauw poteva morire naturalmente in questo intervallo, e che allora le compagnie sarebbero state obbligate a versare agli eredi di lei la somma di 550 mila franchi.

Altre compagnie, come pure i minori di Pauw dicesi che si rimettano alla giustizia.

Aspettando che questa emetta il suo responso, passiamo alla Corte di assisie della Senna.

Giuseppe Milani, che siede sul banco degli accusati, non ha che 23 anni. Egli è accusato di avere assassinato un suo camerata, Marque.

L'accusato Milani è piemontese di origine, operaio fumista di professione; egli lavorava dallo stesso padrone di Marque, e dormiva dallo stesso affittacamere del suo compagno.

Questi due uomini vivevano nella migliore intelligenza possibile, e dormivano nello stesso letto.

Il 13 novembre dell'anno passato, verso sera, Milani stava in compagnia di Marque, di Brè e di altri, nell'osteria di Prunaire, in via di Vaugirard. Verso le nove e mezzo i tre nominati uscirono insieme ed andarono a bere ancora ed a giocare al bigliardo al caffè di Callot.

Verso undici ore, Brè si separò dagli altri due, e l'accusato, in compagnia di Marque, prese la gran via di Vaugirard per ridursi a casa. Strada facendo, piantarono una disputa.

Marque si gettò su Milani, e lo gettò a terra, dandogli sur un occhio un gran pugno.

Un testimonio, Plaud, intervenne, sollevò da terra Milani e lo condusse dall'oste Martin. Marque frattanto si ritirava nella sua camera. Milani era irritato e andava ripetendo: me la pagherà; questa sera non dormirà nel mio letto. Verso undici ore e mezzo l'accusato rientrava in casa pieno di collera; un momento dopo si udì nella sua camera il rumore di una lotta. Il padrone di casa accorre, e scorge Marque in camicia, steso attraverso la soglia gridando: ha un coltello, mi uccide, mi assassina.

Milani, curvo sulla sua vittima, rispondeva: sì, ti uccido, ti taglio il collo; e dopo avere menato a Marque tre o quattro colpi di coltello al ventre ed alla spalla, gettò lungi da sè il ferro omicida, e senza punto tentare di fuggire, si lasciò arrestare dai testimonii, che lo consegnarono agli agenti della pubblica forza.

Tre delle ferite ricevute da Marque, due al collo, la terza nel dosso, potevano non essere mortali; ma l'ultima avea perforato gli intestini, e prodotto, dopo due giorni di sofferenze, una morte inevitabile.

Marque ha potuto, dal suo letto di morte far conoscere le circostanze dell'assassinio per cui egli periva, e l'accusato senza negare la sua intenzione omicida, si limitò a rispondere ch'egli era stato colpito alla faccia da Marque, il quale si era avventato contro di lui al momento che egli entrava nella Camera, e che allora solamente, scorgendo un coltello sopra un lavolo, lo avea impugnato e se n'era servito contro il suo avversario.

Questa confessione è incompleta; perchè se l'accusato non le ricorda o non vuole rammentarsene, i testimonii però non mancano, delle minaccie da lui profferite nella bettola di Martin, le quali fanno supporre che egli abbia premeditato quello che poi riuscì a compiere.

Con tutto ciò convien dire che i precedenti di Milani non sono cattivi; egli dimora a Parigi sin dall'età di 10 anni; egli ha sempre lavorato, e le informazioni prese sul suo conto riuscirono pienamente favorevoli. All'udienza egli non può trattenere il pianto, e risponde in mezzo ai singhiozzi alle domande del presidente. Giunto alla parte del suo interrogatorio che si riferisce alla terribile scena che costò la vita a Marque, l'accusato, sopraffatto da un dolore sempre più vivo, non può più articolare parola.

I testimonii uditi al dibattimento non fanno che confermare i fatti dell'accusa, ma tutti coloro che hanno conosciuto Milani prima di questo misfatto attestano della dolcezza del suo carattere.

Quando il presidente prima di dichiarare chiuso il dibattimento domandò all'accusato s'egli avea qualche cosa da aggiungere a propria discolpa, questi lagrimando rispose: deploro di tutto cuore la morte del mio camerata; vorrei essere morto io stesso invece di lui!

I giurati risposero affermativamente sulla questione dell'omicidio, ma negativamente su quella della premeditazione, ed avendo inoltre ammesse le circostanze attenuanti, la Corte condannò Milani a sei anni di reclusione.

con 161. Malgrado la differenza numerica fra i due candidati la probabilità della riuscita sta però più pel secondo, giacchè i 127 voti dati all'ex-questore Nicola D'Amore sono fin d'oggi assicurati ad Enrico Castellano. Credo che su tale riguardo sia per uscire una lettera del primo a quegli elettori per invitarli a votare pel secondo. La voce autorevole del medesimo sarà senza dubbio intesa dai suoi amici i quali contribuiranno così a rendere al paese un reale servigio, restituendo alla vita politica una spiccata capacità dotata di altre pregievoli doti, stata messa da parte nelle prime elezioni per considerazioni ove la personalità fece tutte le spese.

La sinistra ha chiamato ieri sotto le armi tutti i suoi, e non è a supporre che possa fare grandi proseliti durante la settimana; per contro i suoi avversari hanno non pochi dei loro che non presero ancora parte alla votazione e quindi tutto dà a supporre che la vera maggioranza del paese riuscirà vittoriosa in ambidue i collegi.

Questa mane S. A. ha cominciato a ricevere. Per evitare certe suscettibilità di precedenza, che altre volte produssero dei piccoli malintesi, si è deciso che il principe accorderebbe udienza ai Corpi, Autorità e cittadini che ne farebbero domanda. In tal modo non vi sarà il grande ricevimento ufficiale. S. A. forma sempre la simpatia della popolazione, la quale ha inteso con vero dispiacere lo stato disperato in cui si trova il principe Oddone. Povero giovane, fiore appassito sullo stelo prima ancora di conoscere cosa fosse la vita! Per lui questa terra fu davvero una valle di lagrime e di dolori. Or son tre anni, venne a tentare le virtù benefiche dei bagni d'Ischia. La sua bontà angelica lo aveva reso l'idolo di quegli isolani. Alla Favorita ed a Portici produsse poscia lo stesso effetto, ed il suo nome viene oggidì ancora pronunciato con amore e con rispetto da tanti infelici stati da lui beneficati con quell'affabilità che fece pur tanto amare in Torino e nell'intiero Piemonte quella santa donna di sua madre, la regina Maria Adelaide. Il principe Umberto è addoloratissimo di questa prevedibile fine di suo fratello. Gli si vede scolpita sul volto l'amarezza dell'animo. Ieri a sera, in forza di quelle tristi esigenze della sua posizione andò al S. Carlo, ma, dopo circa una mezz'ora, si ritirò nei suoi appartamenti, essendo poco disposto a cercare delle distrazioni.

Questa mane giunse l'avviso che il Ministro della pubblica istruzione, visto che il prof. Palasciano si era rifiutato di assumere l'insegnamento e la direzione della clinica chirurgica, stata trasportata allo spedale Gesù e Maria da quello degli Incurabili ove era da molti anni, l'aveva sospeso dalle suddette funzioni di professore e di direttore. Questo atto di vigore era prevedulo, giacchè le cose erano giunte ad un punto da essere urgente un qualche provvedimento. I giovani cominciavano a mormorare per essere privati di quell'insegnamento ed il governo non potendo aderire alle domande del professore, gli era giuocoforza per sostenere il prestigio dell'autorità di far cessare una posizione imbarazzante sotto tutti i rapporti. È peccato che un così distinto professore siasi posto nella impossibilità di essere conservato allo insegnamento. Si aspetta da un momento all'altro la nomina del nuovo questore. La voce pubblica designa a quel posto il cavaliere Luigi Indelli già presidente del tribunale di Salerno.

IL DEBITO PONTIFICIO

Da una corrispondenza di Roma del 15 alla *France* togliamo i seguenti particolari sulle trattative relative a quella parte del debito pontificio che verrebbe addossata all'Italia:

I negoziati dovevano essere molto difficili. Il Papa avrebb'egli voluto prestar mano ad un simile accordo, anche per cura d'un intermediario, col Governo italiano? Questo governo avrebb'egli preso a proprio carico le rendite da pagarsi, senz'essere ufficialmente riconosciuto dal sovrano che liberava da quest'obbligo? Era da sperarsi che trattative indirette riuscissero ad un trattato che incontrava tanti ostacoli?

. . . . . Il governo dell'imperatore Napoleone desiderava vivamente di far cessare questo stato di cose irregolare, cagione continua di torbidi. Esso pensava inoltre, che un accordo, in qualunque modo ottenuto, sarebbe sempre, in fatto, un primo passo verso un riavvicinamento, una guarentigia di più del mantenimento della pace, e, sovratutto un gran sollievo pel Santo Padre, che si treva in imbarazzo ad ogni scadenza semestrale.

Il Papa non era punto impegnato dalla convenzione del 15 settembre, discussa e conchiusa senza di lui, e non volendo egli trattare direttamente col Governo italiano, era, innanzi tutto, necessario d'ottenere che autorizzasse la Francia a trattare per lui, ed indurre il Governo italiano a trattare con la Francia, quale rappresentante degli interessi del Papa. La devozione e il tatto dell'imperatore hanno saputo vincere tutte le difficoltà. Il governo del Santo Padre ha somministrati tutti i documenti necessari per la discussione e il regolamento delle questioni da risolversi. Ho la soddisfazione di potervi dire che il successo pare assicurato. Si spera che tutte le concessioni opportune saranno fatte da entrambe le parti. S'è caduti d'accorde sulle condizioni generali, e non rimane da risolvere, se sono ben informato, che una questione di cifre.

Domani, giovedì, scrive la *Perseveranza* del 24, alle ore 11 ant., la Giunta municipale farà celebrare nella chiesa prepositurale di S. Fedele la cerimonia funebre alla memoria di S. A. R. il principe Oddone di Savoia, con intervento delle varie Autorità e Rappresentanze.

La *Provincia* del 23 annunzia che, nella seduta straordinaria tenuta il giorno precedente, la Giunta municipale di Torino votò un indirizzo di condoglianza a S. M. il Re per la morte di S. A. R. il principe Oddone.

Nel *Monitore delle Marche* d'Ancona del 23 si legge:

La nave corazzata in stazione al nostro porto annunziava oggi, con ripetuti colpi di cannone, succedentisi ad intervalli, la morte di S. A. R. il principe Oddone.

Le navi tutte del porto si vedevano pavesate con la loro bandiera a mezz'asta.

Il teatro delle Muse rimarrà chiuso per qualche giorno.

Giovedì prossimo, per cura ed a spese del Municipio, saranno celebrate solenni esequie in espiazione dell'anima dell'amatissimo principe.

Vinterverranno le autorità civili e militari, la guardia nazionale e le truppe del presidio.

La deputazione prov., la R. Camera di commercio ed arti, ed altri Corpi morali hanno inviato indirizzi di condoglianza alle autorità superiori, perchè siano ossequiosamente presentati a S. M. il Re.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi iuvece delle aspettate interpellanze sulla ricomposizione del Ministero si ebbero quelle dell'onorevole Ricciardi intorno ai disegni del Governo per riguardo all'emigrazione veneta ed al sussidio con che la si vuol sostenere.

Le risposte del ministro ebbero per iscopo di mostrare la falsità delle voci che si sono messe in giro circa a certe supposte innovazioni in questa materia. Lasciarono però scorgere che qualche cosa di nuovo potrebbe essere introdotto anche in ciò, appunto perchè le condizioni dell'emigrazione possono anch'esse essersi in questi tempi modificate.

Dopo si ebbero relazioni su elezioni. E per vedere come del tempo si faccia pochissimo conto nel salone dei Cinquecento, basterebbe dare una scorsa ai lunghi rapporti che si fecero sulle elezioni di Sannazzaro e di Borghetto Lodigiano. Non abbiamo mai sentito esposizioni più spietatamente coscienziose di queste. Eppure per la prima vi erano centocinquanta attestazioni di fatti di cui uno solo bastava per consigliare l'inchiesta che unanimemente fu votata e senza discussione; per la seconda poi le parole spese nella narrazione del solo fatto notevole in quell'elezione, non valsero a provare che questo fatto avesse bisogno d'un'inchiesta per essere appurato.

Nel collegio di Sannazzaro l'offerta ed anche la reale consegna di danaro per influire sulla votazione era attestata da tante parti e bastava accennarle in dieci parole perchè la Camera ordinasse l'inchiesta come la ordinò dopo un discorso interminabile. Nel collegio di Borghetto, dove la votazione riuscì pari fra i due contendenti Bianchi-Mina e Finzi e riuscì eletto il primo per ragione d'età, era evidente che lo avere indebitamente impedito il voto ad un elettore doveva portare l'annullamento dell'elezione, perchè, senza quel fatto, la parità non vi sarebbe stata e non si avrebbe dovuto proclamare il deputato in merito dell'età ma bensì in ragione de'voti.

Noi diciamo che ciò dipende dalla troppa coscienza dei relatori, i quali temono che la Camera non capisca mai abbastanza bene la cosa su cui deve deliberare. Ma noi vorremmo che a temperare gli effetti deplorabili di questi scrupoli si trovasse in essi anche un po' di fiducia nella perspicacia dei colleghi ai quali, senza far torto, potrebbero supporre anche una tesia meno dura del macigno.

LA MORTE DELL'AMMIRAGLIO PAREJA.

Scrivono da Madrid in data del 18 gennaio al *Diario di Barcellona*:

Ieri il governo spagnuolo ha ricevuto la conferma ufficiale della presa della *Covadonga* e della morte dell'ammiraglio Pareja, la quale, malgrado il silenzio dei giornali non può essere messa in dubbio. Io ho veduta una lettera di un ufficiale di marina della squadra, in cui si danno minuti particolari intorno al suicidio dell'ammiraglio Pareja. Secondo la versione di quel giovine ufficiale, all'ammiraglio venne erroneamente annunziato che i chiliani si erano impadroniti non solamente della *Covadonga*, ma eziandio della bellissima fregata la *Resolucion* ch'è il miglior bastimento della flotta spagnuola.

Pare che l'ammiraglio, appena ricevuta questa notizia, si sia ritirato nella sua camera, e vittima di un errore, cedendo ad un movimento d'onore che ben si comprende e si scusa, si sia ucciso con un colpo di pistola. Al rumore dello sparo accorsero tutti gli ufficiali della *Villa de Madrid*, sulla quale l'ammiraglio aveva inalberata la sua bandiera, e videro il loro amato capo steso al suolo e bagnato nel proprio sangue. Dinnanzi a quest'orribile quadro, tutti, mossi da sentimenti di dolore e di sdegno indescrivibili, giurarono sopra il cadavere di vendicar l'offesa fatta dai chiliani alla bandiera spagnuola.

Mezz'ora dopo questa catastrofe comparve in alto mare la *Resolucion* che venne a riunirsi al rimanente della squadra e si riconobbe che la notizia data sul suo conto era falsa. La stessa notte il brigadiere Mendez ordinava di mettersi alla vela per lavar la macchia ricevuta.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte **Gabrio Casati.**

SEDUTA DEL 24 GENNAIO.

La seduta apresi alle ore 1 3/4.

Viene letto il processo verbale della seduta precedente, ed è approvato senza discussione.

Presidente invita i senatori Chiesi e Balbi-Piovera ad introdurre nell'aula l'ammiraglio conte Carlo Pellion di Persano che presta giuramento.

Si procede alla costituzione degli uffici.

Chiesi riferisce sulla nomina del cav. Lionetto Cipriani a senatore del Regno, proponendone la convalidazione.

Il Senato convalida detta nomina.

Astengo riferisce sul tenore di una petizione indirizzata al Senato da due possessori di cartelle del prestito Hambro, e con la quale si chiede che i possessori di dette cartelle non siano lesi ne' loro interessi. Il senatore Astengo termina quindi leggendo le parole che l'onorevole senatore Sclopis profferiva su tale argomento nella seduta 16 maggio dell'anno passato. L'oratore opina poi non si possano ritenere per legittime le pretese dei petenti, nè accordare loro la menoma indennità, poichè la proprietà delle azioni Hambro non è stabile, ma mobile, e può passare da un possessore ad un altro, e perchè anche l'indennità che si accordasse a' due petenti che firmano la petizione, dovrebbesi accordare pure a tutti gli altri possessori di cartelle del prestito Hambro.

Aggiungasi inoltre, che la Commissione che fu già nominata dal Governo, Commissione composta degli onorevoli senatori Sala, De Foresta e De Ferrari, affinchè esaminasse se fosse da pagarsi una qualche indennità ai possessori di cartelle del prestito Hambro, dichiarò che detti possessori non avevano diritto ad indennità di sorta, non essendo provato che i loro interessi fossero stati menomamente lesi dal Governo, e propone, concludendo, per l'ordine del giorno puro e semplice.

Scialoia (ministro delle finanze) prova con nuovi argomenti quanto sieno infondate le pretese dei due possessori di cartelle Hambro che firmarono la petizione letta dal senatore Astengo, e conclude egli pure per l'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato all'unanimità.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per il passaggio del servizio di tesoreria dallo Stato alla Banca nazionale.

Di Revel propone la questione pregiudiziale dicendo che, il progetto di legge per la Banca d'Italia fu approvato dal Senato ma potrebbe anche non esserlo dall'altro ramo del Parlamento; oggi non vi è peranco una Banca unica, ma sibbene due banche, vale a dire la Banca Nazionale Sarda e la Banca Toscana; e che per rispetto alla propria dignità, il Senato non dovrebbe discutere il progetto di legge ch'è all'ordine del giorno, perchè la Banca Nazionale d'Italia non esisterà di fatto che allorquando la Camera dei deputati avrà approvata la fusione della Banca Sarda con la Banca Toscana, fusione che fu già approvata dal Senato.

Serra F. combatte la questione pregiudiziale proposta dal senatore Di Revel

Scialoia (ministro delle finanze) e Farina Paolo provano l'insussistenza della questione pregiudiziale.

Di Revel dichiara di ritirare la sua proposta.

Presidente legge il R. decreto del 23 ottobre 1865 che approva la convenzione per il passaggio del servizio di Tesoreria dallo Stato alla Banca Nazionale.

Chiesi dà lettura del testo di detta Convenzione, e degli otto articoli che la compongono.

Serra F. dice che gli dorrebbe di essere creduto oppositore sistematico del passato e del presente ministero; ricorda che il 19 dicembre 1865 egli s'iscrisse primo per combattere il progetto di legge che oggi si discute. Comprende come l'attuale ministro delle finanze, che fu già relatore di questo progetto di legge, debba esservi favorevole; ma ricorda che, nel 1863, il Senato subalpino respingeva un progetto identico a quello che si presenta oggi al Senato italiano, e che allora il defunto senatore Giulio diceva al compianto ministro Cavour, non doversi mai fare un primo passo nella via del monopolio, per tema di doverne fare un secondo che sarà poi seguito da un terzo e da altri. Approvando il progetto di legge che statuisce la creazione della Banca d'Italia, il Senato italiano, dice, fece il primo passo nella via del monopolio; il progetto di legge oggi in discussione sarebbe un secondo passo fatto in quella stessa via, e perciò lo combatte. Si parla della necessità di fare economie, ma le economie che resulteranno dall'approvazione di questo progetto di legge, a giudizio di persone competentissime, saranno ipotetiche ed illusorie. Si vogliono e si debbono fare economie, prosegue l'oratore, e se fossero presenti il presidente del Consiglio ed il generale ministro della guerra, domanderei loro se non fosse possibile il fare una grande economia mandando a casa 50 mila soldati appartenenti alle più antiche leve.

Il **Presidente** prega l'oratore a tenersi un poco più nell'ordine della questione.

Serra F. replica che il suo è un discorso generale, e dichiara di rassegnarsi a tacere se così decide il Senato.

Voci. Parli, parli pure.

Serra F. ringrazia il Senato di non avergli tolta la parola, e continua dicendo che non parlerà di alcune economie che gli sembrano realizzabili, perchè il ministro dei lavori pubblici è assente; ma accennando agli stipendi larghissimi che certe Società pagano ad alcuni ingegneri, dice che la generosità è una grande virtù solamente quando si esercita con mezzi propri. Quindi si accinge a parlare dell'istruzione pubblica.

Presidente interrompe di nuovo l'oratore invitandolo a non parlare di cose estranee alla discussione.

Serra F. risponde che gli dorrebbe di essere richiamato all'ordine per la terza volta, e chiede al Senato se debba o no continuare.

Voci. Parli, parli.

Serra F. continua parlando della soppressione di alcune Università, e termina pregando il Senato a negare il suo voto al progetto di legge che è in discussione, dicendo che nel 1866 il Senato italiano non deve fare meno di quello che facesse nel 1853 il Senato supalpino.

Scialoia dichiara di non volere rispondere all'oratore, e sostiene che non vi ha economia che si possa dire piccola. Le piccole economie, fu detto, sono granelli di sabbia, ma molti granelli di sabbia fanno un mare di sabbia.

Serra F. dice che non fece insinuazioni.

Presidente annunzia che la parola spetta al senatore Farina.

Voci. A domani, a domani.

Presidente comunica al Senato che, per cura del Ministero, lunedì venturo, 29, in Santa Croce, sarà celebrato un funebre ufficio in suffragio dell'estinto senatore Massimo D'Azeglio, e che domani, 25, saranno estratti a sorte i nomi dei senatori che andranno ad assistervi in forma pubblica.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4 pom.

Domani, 25, il Senato si riunirà al tocco negli uffici, e terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 24 GENNAIO.

La tornata è aperta alle ore 1 e 1/2 pom. colle consuete operazioni preliminari.

Si annuncia che il deputato Catucci ha presentato un progetto di legge. Questo verrà trasmesso agli uffici perchè ne autorizzino o meno la lettura.

Si annuncia anche che del progetto di legge, presentato dal deputato Salvagnoli, venne autorizzata la lettura da sette uffici.

Salvagnoli, interpellato quando desideri svolgere detto progetto di legge, si dichiara disposto ad accettare la proposta che in proposito sarà per fare il signor presidente.

Il **Presidente** dichiara che lo svolgimento del progetto di legge del deputato Salvagnoli verrà posto all'ordine del giorno di domani.

Questo progetto è il seguente:

« Art. 1. Tutte le questioni che sono sorte, e possono sorgere fra gli aventi diritto al reparto, al valore delle servitù civiche di pascolo e di legnatico pesanti sul territorio dell'ex-principato di Piombino, ed abolite con le leggi 18 novembre 1833 e 13 luglio 1840 del già granducato di Toscana, saranno definite da un tribunale di arbitri inappellabilmente.

« Art. 2. Saranno soggette a questo tribunale stesso tutte le vertenze che sono insorte e potessero insorgere fra gli aventi diritto all'uso di quelle servitù, o i loro rappresentanti, od i proprietari dei terreni già vincolati con le abolite servitù e saranno pregiudicate inappellabilmente.

« Art. 3. In ogni capoluogo di mandamento ove si trovi una parte dei terreni sottoposti alle servitù civiche pesanti sull'ex-principato di Piombino saranno nominati tre arbitri. Uno verrà nominato dal Consiglio comunale ove si trovano i terreni, o dalle Giunte comunali riunite quando i terreni sottoposti a servitù, compresi nel mandamento, sieno divisi in più Comuni; l'altro sarà nominato dalla Deputazione provinciale ed il terzo dal tribunale di circondario della provincia ove è compreso il mandamento.

« Art. 4. Il modo di esecuzione della presente legge sarà determinato da un regolamento pubblicato con decreto reale. »

Molinari e **Raeli**, nuovi deputati, prestano giuramento.

Il **Presidente** previene la Camera che in sostituzione del deputato Bertì stato nominato ministro convien procedere alla nomina di un nuovo commissario di vigilanza sulla Cassa ecclesiastica e di altro sulla biblioteca della Camera.

Converrà pure procedere alla nomina di 7 commissarii per l'esame dei resoconti amministrativi.

Queste diverse nomine verranno poste all'ordine del giorno della seduta di domani.

Annunzia poi che il marchese Ricci e la marchesa Ricci ci partecipano alla Camera la morte di Massimo D'Azeglio.

Si passa all'ordine del giorno, il quale reca la continuazione delle relazioni sulle elezioni.

Quella del 4° collegio di Torino avvenuta nella persona del signor Nervo è approvata senza osservazioni.

Viene pure approvata la elezione del collegio di Campobasso avvenuta nella persona del signor Giuseppe Volpe.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Sannazzaro avvenuta nella persona del signor Cavallini, proponendo un'inchiesta giudiziaria.

Sineo fa una calda difesa dello eletto, che egli crede incapace di aver neppur lontanamente partecipato alle mene elettorali intervenute.

La Camera adotta l'inchiesta giudiziaria proposta dal relatore.

Il **Presidente** annunzia che il deputato Ricciardi domanda di poter interpellare il ministro dell'interno sulle condizioni che il Governo italiano intende fare alla emigrazione veneta in seguito alla recente amnistia concessa dall'Austria a' suoi sudditi del regno lombardo-veneto, che immigrarono illegalmente nel regno d'Italia.

Chiaves (ministro dell'interno) si dichiara pronto a rispondere.

Ricciardi svolge la suainterpellanza dando lettura di una lunga lettera di due emigrati nella quale si lagnano di tutto e di tutti, dichiarando di essere stati posti dal Governo italiano, o da' suoi agenti nella dura alternativa, o di arruolarsi per la repubblica argentina, o di perire di stenti.

Chiaves (ministro dell'interno). Ringrazio l'interpellante di avermi porta occasione di esporre gli intendimenti del Governo sulla emigrazione. Prima di tutto il Governo sa nulla delle lagnanze fatte dall'emigrazione secondo le asserzioni dell'on. interpellante.

Il Governo italiano non ha punto posta la alternativa agli emigrati sprovveduti o di arrolarsi, o di perire d'inedia.

Il ministero non ha divisato nè di togliere, nè di sminuire il sussidio alla emigrazione; esso non ha pensato neppure un istante a questa economia, mentre ha pure posta la sua attenzione su tante altre.

In una parola, l'amnistia austriaca non ha fatto mutare in nulla il contegno del Governo italiano verso la emigrazione veneta.

Ricciardi ringrazia il ministero delle date spiegazioni dichiarandosi soddisfatto delle medesime.

L'incidente è esaurito.

Boncompagni, **Mongenet** e **Ricci** nuovi deputati, prestano giuramento.

Minghetti domanda la parola.

Cogliendo occasione dall'annuncio della morte di Massimo D'Azeglio annunziata alla Camera dalla marchesa Ricci sua figlia e dal marchese Ricci suo genero e ricordando che lunedì nel tempio di Santa Croce si celebreranno solenni esequie al defunto, domanda che la Camera voglia intervenirvi con una sua deputazione.

Chiaves (min. dell'interno) dichiara che oggi stesso dovea pervenire alla presidenza della Camera un ufficio del ministero in questo senso. Egli pertanto a nome del ministero si associa alla proposta dell'on. Minghetti.

Mordini dichiara che i cittadini illustri e benemeriti della patria si devono onorare da tutti, a qualunque partito abbiano appartenuto. Egli pure pertanto si associa alla proposta dell'on. Minghetti.

La Camera adotta la proposta dell'on. Minghetti all'unanimità.

Si estraggono a sorte i nomi di 12 deputati a rappresentare la Camera lunedì prossimo alle esequie di Massimo D'Azeglio nel tempio di Santa Croce.

Si continua nelle relazioni delle elezioni.

De Luca riferisce sull'esito della inchiesta giudiziaria relativa alla elezione del collegio di Sorresina avvenuta nella persona del conte Martini.

Il relatore conchiude proponendo di passare all'ordine del giorno quanto alla inchiesta e di rinviare gli atti di essa al ministro di grazia e giustizia per l'uso che di ragione.

La Camera addotta queste conchiusioni senza discussione.

Si approva la elezione del signor Assanti a deputato di Chiaravalle. Senza osservazioni è approvata pure quella del collegio di Chieti avvenuta nella persona del signor Mezzanotte.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Ajrola nella persona del signor Crisci.

Parlano brevemente in vario senso gli onorevoli Ricciardi, Lazzaro, Romano G., Minghetti, sul punto se sieno attendibili le proteste contro una elezione non inserito nel verbale dell'ufficio elettorale.

Il relatore propone la convalidazione di questa elezione.

Ricciardi propone un'inchiesta.

La Camera respinge la inchiesta ed adotta le conchiusioni del relatore.

Si approva la elezione del collegio di Cefalù avvenuta nella persona del signor Botta, e così pure quella del collegio di Nicastro nella persona del signor Stocco Francesco.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Borghetto Lodigiano, avvenuta nella persona del signor Bianchi Mina.

Micoli (relatore) sospendendone la convalidazione propone un'inchiesta perchè ad un elettore fu tolto di esercitare il suo diritto, senza di che il competitore dell'eletto avrebbe ottenuto la maggioranza. Il motivo per cui fu negata all'elettore in discorso la facoltà di votare fu perchè egli avea dichiarato in precedenza a favore di chi avrebbe votato.

Puccioni ne propone l'annullamento.

Speciale, La Porta e Cadolini prendono la parola su questa proposta, discorrendo lunghissimamente.

Voci. La chiusura.

La chiusura è appoggiata.

Sanguinetti parla contro la chiusura osservando che si tratta anche di sapere se i voti di una sezione debbono tenersi validi.

La Camera chiude la discussione, indi, respinte le conchiusioni del relatore, approva la proposta dell'on. Puccioni.

Si approvano le elezioni dei signori Greco, Pietrone, Borelli, Maggiorelli, Del Rizo, Borgia, Comin, Fanelli, Serra Cassano e Cantoni, avvenute nei collegi di Minervino, Montecorvino, Oaeglia, Pessina, Catanzaro, Milazzo, Caserta, Monopoli, Genova 2° coll., e Saló.

Si approvano per ultimo le elezioni del collegio di Monreale nella persona del signor Trigona, del collegio di Borgo San Donnino nella persona del signor Piroli; e del collegio di Ancona nella persona del sig. Bonomi Giovanni.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani seduta pubblica al tocco.

Ordine del giorno:

1° Nomina di Commissioni.

2° Verifica dei poteri.

3° Svolgimento del progetto di legge dell'onorevole Salvagnoli sopra le servitù civiche di Piombino.

4° Svolgimento del progetto di legge dell'on. Catucci sulla soppressione dello stipendio agli impiegati-deputati.

Firenze, 24 gennaio 1866.

*All'on. Dirett. del giornale l'*Opinione

All'incominciare della seduta d'oggi l'on. deputato Ricciardi, in un'interpellanza diretta al ministro dell'interno, lesse una lettera sottoscritta da alcuni emigrati veneti, nella quale parlavasi di pressioni governative, perchè gli emigrati si arruolassero all'estero, e specialmente nelle guardie di polizia per Alessandria d'Egitto; a proposito poi di quest'accusa era nominata, tra i complici, la Commissione dei sussidi, di Milano. Entrato nella Camera quando all'interpellanza veniva messo fine da una risposta del ministro dell'interno, non ho creduto di prolungare con nuove spiegazioni un incidente esaurito.

Come presidente della Commissione dei sussidi, di Milano, devo però dichiarare che, senza farmi mallevadore del consiglio che, per avventura, qualche addetto alla Commissione potesse aver dato per conto proprio, la Commissione non ebbe mai ordini governativi di far pressione di sorta sugli emigrati perchè prendessero ingaggio all'estero: nè mai essa avrebbe presa una deliberazione di questo genere, tanto contraria ai principii che da sei anni diressero l'opera sua.

Io le sarò ben grato, egregio sig. Direttore, se vorrà dare a queste mie righe l'ospitalità del suo giornale.

Con tutta la stima

Gio. Visconti-Venosta
Deputato.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* del 22:

« Parecchi giornali esteri hanno annunziato che il governo danese avesse presa l'iniziativa per promuovere un intervento delle tre potenze protettrici in Grecia.

« Sappiamo da buona fonte che queste sono pure invenzioni e che il governo danese ha considerata la sua ingerenza negli affari della Grecia come interamente terminata, non appena il re Giorgio fu partito da Copenaghen. »

Leggiamo nello stesso giornale:

« Il governo belga deve presentare, nel corso della presente sessione legislativa, un progetto di riforma elettorale. Questa questione si troverà così all'ordine del giorno simultaneamente in Inghilterra e in Belgio. »

La *Corrispondenza generale austriaca* del 21 pubblica le seguenti smentite:

« A quanto annunziano i giornali esteri, a Firenze si occupano di voci riguardanti trattative, che dovrebbero aver luogo colla partecipazione dell'Austria, allo scopo di eseguire cangiamenti territoriali in questi possessi italiani. Sebbene nel nostro paese sia difficile trovare qualcuno che propenda a prestar fede a queste voci, tuttavia vogliamo ancora qui dichiararle vane fantasie, e ciò in base a comunicazione sicura.

« Relativamente alla notizia riportata in molti giornali della *Vossische Zeit.* che il cardinale Antonelli non accolga per ora che 1000 uomini dei 2000 assoldati francesi a lui offerti, perchè già la Spagna e l'Austria ne avrebbero già accordati 1500 per ciascheduna alla S. Sede, possiamo dichiarare che, almeno per parte dell'Austria, non fu fatta una tale promessa, anzi che da parte del governo pontificio, non fu mai fatta richiesta alcuna presso il governo austriaco per la concessione d'un corpo ausiliario. »

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *22 gennaio.* — L'interesse maggiore del discorso dell'imperatore consiste nei paragrafi che riguardano il Messico e gli Stati Uniti e in quelli relativi alle libertà interne.

Incominciamo dai primi. Coloro che assicuravano che il discorso annunzierebbe lo sgombero del Messico hanno veduto confermate le loro ipotesi, come anche quelli che dichiaravano illusioni i particolari co' quali i primi accompagnavano quella notizia. L'imperatore ha detto semplicemente che sta trattando con Massimiliano riguardo allo sgombero, ma nulla assolutamente ha fatto conoscere delle condizioni, nè del tempo in cui le prime truppe incomincieranno ad essere richiamate.

Per ciò che concerne l'America, si è qui veduto con piacere che l'imperatore dimostra grandissima simpatia per gli Stati Uniti de' quali s'adopera a calmare le diffidenze nel modo nobile e dignitoso che conviene ad un gran paese.

Riguardo alla politica interna, la disillusione è stata intera. Tutte le speranze di riforme liberali sono svanite. Il capo dello stato tratta con rigore i continui richiami che vengon fatti su questo proposito. Ciò adunque conferma pienamente quanto vi ho sempre detto sulla mancanza di fondamento delle notizie di riforme liberali, come responsabilità ministeriale, iniziativa delle camere ecc. L'imperatore trova che tutto va bene nel presente governo e che non v'è ragione di non dichiararsene soddisfatti.

Ieri è avvenuto uno strano caso nella sala del Grand'Oriente della via Cadet, a proposito dell'apertura delle conferenze massoniche.

Da qualche tempo, come avete dovuto avvedervene, i massoni francesi fanno molto parlare di loro, sovratutto dopo le loro rivalità di privilegi colla Società di S. Vincenzo de Paoli e la risoluzione che hanno presa, s'ignora per qual ragione, di mettersi sotto la tutela del governo. Da ciò risulta che il Grand'Oriente è scelto fra gli uomini più devoti al governo, come se si trattasse del ministero.

Noi rammentiamo ancora che da qualche tempo si è prodotta nella frammassoneria una scissura fra due partiti decisamente avversi. Gli uni vogliono vedere in questa istituzione, un po'caduta nel ridicolo, un vero culto che insegna l'esistenza di Dio e della immortalità dell'anima; gli altri, ribelli ad ogni legge massonica, che vogliono riservata ad ogni associato la più grande libertà di pensare e giudicano essere assai più conforme allo spirito dell'instituzione massonica questo principio di libera discussione e di esame.

Già molte vivaci discussioni si fecero intorno a ciò, e la diffidenza si è perciò scavata più profonda che mai.

In questa condizione di cose i partigiani del culto massonico avevano ottenuto l'autorizzazione di predicare le loro dottrine nelle conferenze, come è la moda oggidì, ed avevano invitato il pubblico a queste radunanze qualificate sull'avviso di *massoniche*. Ma gli ortodossi non potevano subire questo *reclame*, perchè quel titolo di *massonico* rovesciava la responsabilità su tutta quanta la associazione, e così ieri, quando le conferenze stavano per incominciare, furono violentemente interrotte e ne nacque un tumulto che non cessò se non dietro l'intervento del commissario di polizia.

In allora uno dei dissidenti, riassumendo la quistione, spiegò, come io ho fatto adesso, le ragioni della interruzione e dichiarò che d'ora innanzi non metterano più sui loro avvisi il termine di *massonico*, le conferenze potranno essere tenute nel massimo ordine.

Il risultato dell'elezione dell'*Orne* è conosciuto. Malgrado tutte le speranze che si avevano concepite al primo scrutinio, che fu vantaggioso al candidato dell'opposizione, riuscì favorevole al signor Mackau, che fu eletto alla maggioranza di 1100 voti.

Mancano sempre le notizie di Spagna. Si dice nondimeno che Prim è in Portogallo; ma nulla più di meno certo. Si dice che sua moglie, prima di partire per Parigi, ebbe un'udienza dalla regina Isabella, che le avrebbe promesso di non lasciar fucilare il generale Prim, che per altro non è ancor preso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 10 dicembre 1865, relativo al riordinamento del personale di alcune dogane.

2. Nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

4. Disposizioni nel personale delle amministrazioni del cessato Governo estense.

5. Il collocamento a riposo del barone comm. Luigi Bartolomeo Cravosio direttore capo di divisione di prima classe e del conte Domenico Schiaffi capo di sezione nel Ministero degli affari esteri. A quest'ultimo venne in pari tempo conferito il grado onorario di direttore capo di divisione.

6. Disposizioni nel personale dell'amministrazione militare e nel Regio Esercito.

7. Disposizioni nel personale dell'amministrazione dei pesi e misure.

CRONACA DI FIRENZE

Nella giornata di martedì 23, due individui che già da alcuni giorni gli servivano di guida nella città di Firenze, transitando per le mura interne presso la Porta alla Croce, rubarono ad un ufficiale del 32° fanteria un taccuino che sapevano contenere 2000 lire in biglietti di banca.

Due individui dormirono l'altra notte in una stanza dell'albergo la Croce di Malta in Mercato.

Uno di quei due, alzandosi prima dell'alba, stimò opportuno d'involare al proprio compagno un orologio d'argento e L. 38 30 in contanti.

Il derubato denunziò il furto patito, e l'autorità ricerca il ladro.

Un giovanetto fiorentino che da alcuni giorni era fuggito dalla casa paterna, ieri venne arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

Oggi, 26, dal mezzogiorno al tocco, nella solita aula dell'Accademia delle belle arti, il professore Aleardo Aleardi farà lezione, trattando della scuola scultoria di Egina e dello Spirito Dorico.

Venerdì, 26 gennaio corr. a ore 2 pom. nell'Istituto di studi superiori, il prof. Ruggiero Bonghi farà la sua lezione di letteratura latina.

Sabato sera, al Teatro Nuovo avrà luogo la rappresentazione a benefizio del brillante Rodolfi, della *Ambizione*, commedia nuovissima in 4 atti del dott. O. Luchini.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera (25) si rappresenta l'opera *Il Trovatore*, ed il ballo *La Cacciata del duca d'Atene.*

Sabbato 27 corr. a ore 7 precise, prima rappresentazione dell'opera *Marta* del maestro Flotow, indi alle ore 11 pom. gran festa da ballo con maschere.

La sera del 24 febbraio avrà luogo il concerto vocale e strumentale dell'esimia pianista signora Rita Montignani. Ne pubblicheremo quanto prima il programma.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 23 gennaio corrente:

Barata Luisa, vedova di N. Gerbella, di anni 64, attendente alle cure domestiche — Cappelli Pietro vedovo, id. 86, venturiere — Banchelli Antonio, id. 3 e mesi 2 — Ballini Luisa id. 70 lavandaia, coniugata con Lorenzo Casagli — Una femmina abbandonata trovata morta — Golini Ferdinando, id. 82 — Beccarelli Teresa id. 42, filatriee, morta nel manicomio — Pasquini Giuseppe, id. 66, caffettiere — Lazzerini Angiolo, id. 24, contadino — Tarchi Santi, id. 78, impotente — Mau Cristina nei Castellari, id. 30 cucitrice — Falciani Annunziata, id. 40, contadina — Guarnieri Cleofe, id. 80, filatrice — Mazzetti Maria, id. 47, cucitrice — Più, 10 bambini, cioè 4 maschi e 6 femmine, i quali non oltrepassano gli anni 3.

I nati denunziati nello stesso giorno sono 13, di cui 5 maschi, 7 femmine, e uno morto.

Matrimoni celebrati nel dì 23 gennaio 1866

Pestellini Agostino di Firenze, stovigliaio, di anni 39 e Brilli Maria Serafina di Firenze, tessitrice, d'anni 23.

Firenze, 24 gennaio 1866.

*Pregiat.mo sig. Direttore del giornale l'*Opinione

Nel numero 24 del giornale da lei saggiamente diretto leggesi un articoletto relativo alla notizia falsa sparsasi a Parigi in quella Borsa il 22 corrente, e che produsse sulla Rendita italiana un ribasso di 50 centesimi.

Nel mentre facciamo plauso alle idee da lei al riguardo emesse, mi permetta, sig. Direttore, che io, in qualità di presidente del locale di riunione degli agenti di cambio, tanto per me come per i miei colleghi, unisca i voti miei a quelli da lei espressi onde la luce si faccia e si venga quindi a scoprire chi vi abbia dato origine, ciò maggiormente desiderando, avendo dispacci giunti testè da Parigi rivelato che la notizia fu colà mandata da Firenze.

Le sarò sommamente tenuto s'ella vorrà avere la gentilezza di pubblicare la presente nel suo accreditato giornale, ed approfittando di questo incontro per riverirla distintamente e presentarle i miei ossequi, mi protesto

Di V. S. Ill.ma

Devot.mo servo
Giovacchino Levi.

Firenze, 24 gennaio 1866.

*Sig. Direttore del giornale l'*Opinione,

Ho l'onore di dirigerle la presente per pregarla tanto nel nome dei miei colleghi quanto nel mio di volere associare pubblicamente i nostri voti a quelli espressi dal giornale l'*Opinione* di quest'oggi, perchè venga provocata senza ritardo dalle autorità competenti una inchiesta contro lo spargitore della falsa notizia (che si asserisce partita da Firenze il 22 corrente), tendente ad insinuare che la Rendita dello Stato verrebbe gravata da una imposta diretta, per poter porre mano alla legge che punisce chi indegnamente abusa della fede pubblica a pro di private speculazioni.

Colgo quest'occasione per dichiararmi pieno d'ossequio suo

Dev.mo Angiolo Mortera
Sindaco degli agenti di cambio alla Borsa di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Onorificenza. — Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* del 23, che il luogotenente generale Avenati, affranto dai lunghi e faticosi servizi, non sentendosi più in grado di continuare nel servizio attivo, ha chiesto di essere messo a riposo e che S. M. nell'accogliere a malincuore la domanda, lo fregiava del gran cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro in benemerenza dei servizi da lui prestati, sia come comandante di una divisione attiva in campagna, che di quella territoriale di Salerno nel periodo in cui quel territorio era maggiormente infestato dal brigantaggio, sia per le belle prove di valore da lui date nelle patrie battaglie nelle quali riportava tre onorate ferite.

Monumento d'Azeglio. — Leggiamo nella *Provincia* di Torino del 23, che il Municipio di Azeglio votò L. 200 pel monumento al cittadino che lamentiamo perduto, e che portava il nome di quel paese.

Belle arti. — Annunziamo con piacere che il valente scultore Temmaso Saraceni, emigrato romano, ha compiuto il modello del busto del mai abbastanza compianto Massimo d'Azeglio.

Chi conosce la valentia di questo artista, sa come e quanto abile sia nel ritrattare in marmo; e questo suo lavoro lo attesta in sommo grado.

Noi lo raccomandiamo a tutti coloro che desiderassero avere una tale memoria.

False notizie. — La *Gazzetta di Genova* del 23 annunzia, che il *Giornale di Genova* dello stesso giorno fu denunziato al fisco per avere pubblicata la falsa notizia ch'erasi ordinata la sospensione del soldo agl'impiegati governativi in genere.

Beneficenza. — Scrivono da Monza il 22 alla *Gazz. di Milano:*

Dobbiamo registrare un nuovo tratto di generosità da parte di S. A. il principe Umberto, il quale elargì la somma di L. 200 a favore delle famiglie più bisognose della nostra città.

Il dott. Francesco Caimi di milano, testè defunto, lasciò un ingente patrimonio per l'istituzione in Monza d'uno stabilimento di ricovero ed istruzione pei sordo-muti e pei ciechi di questo comune.

Tentato suicidio. — Leggiamo in data del 23 nella *Lombardia:*

L'ex commissario di polizia austriaca, Giulio Tatti, d'anni 54, tentò ieri di togliersi la vita, tagliandosi la gola. La ferita che l'infelice si fece non è però grave. Egli fu trasportato all'ospedale in istato di delirio melanconico, con una continua tendenza al suicidio.

Condanna capitale. — Questa mattina, scrive la *Gazzetta di Parma* del 22, la nostra Corte d'assisie pronunciava la sentenza contro gli accusati di aver fatto parte di un'associazione di malfattori, il cui processo dura già da oltre quattro mesi, e condannava Baiocchi Ferdinando, Salvini Paolo fu Gaetano e Berselli Pietro alla pena di morte.

Malfattori arrestati. — La *Gazzetta di Parma* del 23 scrive:

Appena fu pronunziata la sentenza contro gl'imputati, di associazione di malfattori, uno dei condannati Alledi, invei contro i rivelatori che gli stavano di fronte con insulti e improccazioni; al pubblico che gli imponeva silenzio, si rivolse quindi con maggior ira e ad un suo compagno di pena che gli fece alcuna osservazione si rivoltò gettandolo a terra e calpestandolo. Il contegno risoluto dell'ufficiale dei carabinieri lo pose al dovere e si calmò.

Frattanto, il capitano dei carabinieri molto saviamente faceva uscire i rivelatori, e pregava la folla degli spettatori di sgombrare la sala che veniva di fatto sgombrata.

Nell'altro angolo della *gabbia* accadeva una scena d'altra natura. Il Rusi condannato ai lavori forzati a vita, estraeva di tasca un piccolo coltello e tentava suicidarsi. Berselli, uno de'tre condannati alla pena capitale gli afferra il braccio, lo tiene con tutta la sua forza fermo al muro, e riesce disarmarlo adoperando parole di conforto. L'attitudine ferma dei carabinieri calmò l'effervescenza che andava propagandosi fra que'condannati, alcuni de' quali accennavano di sforzare le sbarre di ferro dello steccato, la quiete fu presto ristabilita e senza il menomo inconveniente furono i condannati ricondotti al carcere a scontare le loro pene.

Necrologia. — Ci scrivono da Bologna in data del 23: L'esercito ha fatto una grave. Alle ore undici antimeridiane d'oggi è spirato il bravo colonnello del 42° reggimento cav. Zola, dopo una malattia di pochissimi giorni. E così abbiamo un valoroso di meno che onori il nostro esercito. La perdita è dolorosa; egli era amato da tutti.

— Scrivono da Monaco al *Wanderer*, che il 19 corrente morì il signor Koch, ministro dell'interno e dei culti in Baviera.

NOTIZIE ULTIME

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 24 corrente:

Espressero sentimenti di condoglianza per la morte di S. A. R. il principe Oddone:

I prefetti di Pesaro, Urbino, Bergamo, Reggio d'Emilia, Siena, Forlì, Ferrara e Piacenza, a nome anche delle rispettive provincie.

I sotto-prefetti di Chiusone, Asti, Gerace, Barletta e Vercelli, a nome eziandio della popolazione di quei circondari.

I municipi di Chiusone, Ascoli, Bergamo, Chiari, Gerace, Pistoia, San Severo, Milano, Bari, Brescia, Barletta, Genova, Ferrara, Forlì, Tortona, Piacenza.

La Società del casino di Ferrara; la Società del circolo di Forlì.

Il prefetto di Foggia a nome del municipio.

Sindaco di Lucera.

Sindaco di Carpi.

Sindaco di Sant'Arcangelo.

Sotto-prefetto di Lodi a nome del Municipio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23. — La *Patrie* annunzia che la Corte imperiale porterà il lutto per nove giorni per la morte del principe Oddone, senza attendere che questa le venga annunziata diplomaticamente.

Nuova-York, 13. — L'*Herald* dice che Johnson ha risolto di ricostituire il gabinetto, conservando due soli dei ministri attuali. Il ministro della guerra, Stanton, rimpiazzerebbe Adams a Londra.

Il Comitato militare fissò l'effettivo dell'esercito a 60,000 uomini. Furono licenziati 22 reggimenti che trovavansi nel Texas.

Il rapporto del procuratore generale è favorevole all'aggiornamento del processo di Davis e degli altri insorti fino al completo ristabilimento dell'autorità civile del Sud.

Southampton, 23. — Si ha da Valparaiso che i chileni hanno catturato l'equipaggio della nave spagnuola, *Salvador Vidat.*

Le relazioni diplomatiche tra il Perù e la Spagna sono intieramente cessate. Il Perù è tranquillo.

Genova, 24. — La salma del principe Oddone venne trasferita alle 10 dal palazzo reale alla Cattedrale. Era preceduta dalla fanteria di marina, dai Reali equipaggi e dal personale della Real casa. Quattro generali tenevano i cordoni del carro tirato da sei cavalli. Lo seguivano il Corpo municipale, le autorità civili e militari, il Corpo universitario, la Camera di commercio, gli studenti, la Guardia nazionale, le truppe di presidio, una lunga fila di carrozze ed immensa folla.

Molti negozi, la Borsa ed il porto-franco rimasero chiusi. Questa notte la salma del compianto principe verrà trasportata a Torino.

	Parigi, 24 gennaio.	
	gennaio	
	23	24
Fondi francesi 3 0/0	68 55	68 62
» » 4 0/0	98 05	98 50
Consolidati inglesi	87 1/4	87 1/4
Italiano 5 0/0 in contanti	62 30	62 35
» fine mese	62 45	62 62
» fine prossimo	62 82	62 95
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	821	825
» » » italiano	378	—
» » » spagnuolo	435	435
Strade ferr. Vittorio Eman.	204	204
» » Lombardo-Ven.	—	428
» » Austriache	410	412
» » Romane	153	153
Obbligazioni	152	152
» ferrovia di Savona	160	160

GIACOMO DINA, *direttore.*
Giovanni Rombaldo, *gerente.*

BELLE ARTI

Dal dì 24 al 31 inclusive del corrente, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane saranno esposti in uno dei locali della R. Accademia di belle arti in via Ricasoli, due dipinti del prof. Luigi Mussini.

La Legazione Imperiale di Russia fa noto a tutti gl'ingegneri i quali desiderassero di concorrere alla redazione di un progetto di miglioramento e d'ingrandimento del Porto di Odessa, che, atteso il numero grandissimo delle persone che hanno manifestata l'intenzione di partecipare a questo concorso, il termine della presentazione dei progetti è stato prorogato al dì 1° agosto, antico stile, ossia 13 agosto, nuovo stile, del corrente anno.

In conformità dell'avviso pubblicato insieme col programma del concorso, i progetti dovranno essere spediti a Pietroburgo all'Amministrazione delle vie di comunicazione.

Firenze, 23 gennaio 1866.

I favorevoli risultati che i signori Raphaël e Fischer ottennero sulle viste indebolite (senza operazione e rimedio) col solo uso delle *lenti graduate*, obbligano i suddetti a restare ancora per qualche tempo a Firenze, continuando a ricevere in piazza S. Trinita n° 1, sopra il magazzeno di Jules Sonnemann.

GIORNALE DEI NOTARI E PROCURATORI

pubblicato in Firenze, via Ghibellina, n. 99

TERZO ANNO DI PUBBLICAZIONE

Questo utile periodico, che conta già due anni di prospera esistenza ed entra nel prossimo esercizio con fama meritamente acquistata presso il ceto notarile e legale, pubblica nella parte ufficiale tutti i decreti regii di nomina, sia pei Notari, sia pei Procuratori, e le circolari dei Ministeri di grazia e giustizia e delle finanze relative alla procura ed al notariato.

Nella seconda parte esso pubblica la raccolta completa ed ufficiale delle sentenze civili delle Corti di Cassazione e d'Appello interessanti queste due professioni, sia in materia amministrativa e finanziaria, come di registro, bollo, successioni, emolumenti, ecc., i quesiti e la corrispondenza dei Notari e Procuratori.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: Per un anno L. 20 — Per sei mesi L. 12.1

A tutti gli associati nuovi come a quelli che rinnoveranno la loro associazione, la Direzione farà pervenire i tre Codici *civile, penale* e *commerciale,* per il solo prezzo di una lira da aggiungersi all'ammontare dell'associazione annuale.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI

Operano da sè senza pericolo di ruggine ed impediscono l'emanazione dell'odore dalle fosse, latrine ed altri luoghi consimili.

Dirigersi franco di porto ai signori **Rogier-Mothes**, Parigi, cité Trévise, 54.

DUECENTO ANNI DOPO

ossia

IL SECOLO XIX GIUDICATO DALLA POSTERITÀ

Opera filosofico-economico-politica del Prof. ***Eugenio De la Bruyère***

Un volume in-8° grande di 420 pagine — Prezzo L. 4.

Si vende presso l'editore Andrea Bronzet, Borgo dei Greci, n. 8, Firenze, e presso i principali librai d'Italia.

LIBRERIA **GIANINI E COMPAGNIA**, via dell'Accademia delle Scienze, n. 2, Torino.

STUDI SCIENTIFICI SULL'EGITTO

E SUE ADIACENZE

compresa la Penisola dell'Arabia Petrea

del Dott. Cav. ANTONIO FIGARI BEY.

Lucca, 1864-1865. Due volumi in-8° grande, complessivamente di pagine 1024; elegantissima edizione in carta forte. — Prezzo L. 18.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

Nelle Farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Legge del Grano e Borgognissanti, Firenze, trovasi il deposito di questo medicamento, di cui il Pubblico ha già sperimentata l'utilità nelle varie malattie di petto, come tosse si reumatica che nervosa, raucedini, catarro polmonare, bronchite, ecc. Vendesi 15 cent. l'oncia e scatole di cent. 80.

VIVAI DI PIANTE

d'ogni qualità

Il catalogo delle piante da frutto e da ornamento della Casa ANDREA LEROY di Angers, stante le numerose richieste, fu pubblicato quest'anno in più edizioni e nelle principali lingue d'Europa. L'edizione italiana è vendibile presso la libreria UBICINI, via S. Radegonda n. 8, al prezzo di *Una Lira.*

AI COLTIVATORI

DI PIANTE DA FRUTTO E D'ORNAMENTO

Il **Catalogo** degli alberi fruttiferi ed ornamentali della Casa **ANDREA LEROY** di Angers, trovasi vendibile alla Libreria UBICINI, via S. Radegonda, n. 8, per lire 1.

ALMANACCHI PEL 1866

Il vero Amico delle Famiglie italiane . . . . . cent. 80

Almanacco dello Spiritismo, di Ruggero Dell'Acqua . . . . . » 60

Il vero Almanacco dei Fanciulli, racconti delle Fate . . . . . » 60

Grande Almanacco dell'Oracolo delle Dame e Damigelle, ossia il Consigliere del bel sesso . . . . . » 75

Dirigere francobolli alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cardinali, n. 10 (presso via della Nave), Firenze.

SI RICERCA un alloggio di 8 o 9 camere per una famiglia.

Dirigersi all'Ufficio del giornale *L'Opinione.*

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via D'Angennes, 16,

E incaricato di ricevere le *inserzioni*, gli *annunzi* e gli *abbonamenti* pel giornale *L'Opinione.*

AVVISO AI CACCIATORI.

VESTITI INACCESSIBILI ALL'UMIDITÀ

per 29 fr.

Dirigersi al **Tapis Rouge**, 67 e 69, faub. St-Martin, Parigi.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 24 gennaio 1866.

VALORI	Fine corrente		Fine prossimo		Nominale	Prezzi fatti
	L.	D.	L	D.		
5 %.	62 70	— 62 62 1/2	63 15	— 63 05	—	—
» sottoscrizione	40	— 39 9			—	—
3 %.					79 50	—
Imprestito Ferriere					102 50	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 %. p. 10					1690	—
Azioni Banca Nazion. Toscana						
Cassa sconto Toscana in sott.						
Banca di Credito Italiano					99	—
Obblig. Tabacco 5 %.						
Azioni Strade ferrate livorn.	66 50	— 66				
Obbl. 3 %. dette	203 25	— 202 75				
» 3 %. »						
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.					46 50	—
Obbl. dette tutte pagate					335	—
Imprestito comunale 5 %.					84 75	—
Detto in sottoscrizione					79	—
Detto liberato					78	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %.					66	—
Azioni Strade ferr. Merid.					295	—
Obbl. 3 %. dette					182	—
Obbligazioni demaniali	394 —	— 393 —	397 50	— 396 50	—	—
Panteleg. Caselli						
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e 2.a »						
5 %. italiano in piccoli pezzi					63	—
3 %. idem					40 20	—

Osservazioni

Prezzi fatti del 5 %. 62 60

Milano, 23 gennaio.

FONDI PUBBLICI		Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %.	1 genn. cont.				
» » »	» spezz.				
» » »	» fine c.				
» » »	» fine p.				
Certificati del	» cont.				
nuovo prestito	» fine c.				
» » intestate	» cont.				
» »	1 apr. cont.				
5 %. pr. da Prest. L.-V. 1850	1 giug. cont.			96	—
Azioni. Banca nazionale . .	1 gen. cont.			1635	—
»	» fine c.				
» Banca di Credito it.	» cont.				
	» fine c.				
» Cassa sconto Tosc.	» cont.				
	» fine c.				
» Canali Cavour	» cont.				
» Strade ferrate L.-V.	» fine c.			481	—
»	1 mag. fine p.				
» Merid.	» fine c.			294 25	—
»	1 gen. fine p.				
» Pubblico Macello	» cont.				
Obbl. Strade ferrate L.-V.	»			220	—
» Merid.	1 apr. »				
» Livor.	1 gen. »			206	—
» Canali Cavour	» »				
» Beni demaniali	1 apr. »			392	—
» Della Città 1860 5 %.	» »			86	—
» CC. SS. di Milano	» »				
» Della Città rimbors. con pr.	» »			31	—

Genova, 23 gennaio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 %. Rendita italiana cont.	62 65	62 70
» » » f. m.	62 55	62 75
» » » f. pr.	63 —	63 25
» in piccole partite cont.	62 75	62 80
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—
» » » f. m.	—	—
» Hambre 1851 cont.	—	—
3 %. » 1853 cont.	—	—
5 %. Obb. Stato 1834 cont.	—	—
» » 1849 cont.	—	—
» » 1850 cont.	—	—
5 %. Obb. Sarde 1854 cont.	—	—
4 %. Ced. Città 1834 cont.	—	—
5 %. » 1855 cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—
» f. m.	1635 —	1635 —
» f. pr.	1643 —	1643 —
Banca d'Italia emiss.	1355 —	1365 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	—	—
» f. m.	—	—
Cassa sconto cont.	—	—
» f. m.	—	—
Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
» » » f. m.	375 —	375 —
» » » f. pr.	—	378 —
Soc. Canali Cavour cont.	—	—
Min. Monteponi	—	—
» Monte Santo, contr.	—	—
» Monte Vecchio	—	—
Acquedotto Nicolay cont.	—	—
Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
Obb. » 3 %. cont.	—	—
Obbl. Beni demaniali cont.	—	—
» f. m.	393 —	393 —
5 %. Romano	—	—

Torino, 23 gennaio.

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti	In liquidazione
Consolidato 5 0/0	— — —	62 90 28 febbr.
» Piccole Rendite	— — —	— — —
da L. 50 a 100	62 55 —	— — —
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	238 50 —	— — —
Obbl. demaniali	394 —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	»	2 21	6 36	»	»
Lucca »	9 05	»	3 30	7 42	»	»
Pisa arr.	9 50	»	4 15	8 25	»	»

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	»	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	»	7 58	11 40	4 10	6 12	9 23
Montecatini »	»	»	8 59	»	8 07	7 41
Pistoja »	7 35	9 34	1 35	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 47	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 13	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	»	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	»	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	»	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 40
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40	12 50	3 30	5 30	7 55
Ferrara »	»	»	4 19	6 17	10 41
Ravenna »	8 10	11 10	»	»	1 20
Rimini »	»	»	»	»	»
Ancona arr.	10 10	»	7 09	9 10	2 30

Bologna part.	6 40	12 50	3 30	5 30	7 55
Ferrara »	»	»	4 19	6 17	10 41
Ravenna »	8 10	11 10	»	»	1 20
Rimini »	»	»	»	»	»
Ancona arr.	10 10	»	7 09	9 10	2 30

3 30	p	7 45	
3 50	p	9 15	
»	»	»	
7 50	»	7 45	

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	»	»	5 15a	2 38a	9 10p
Rimini »	»	»	»	»	9 21
Ravenna »	»	»	»	»	»
Ferrara »	»	»	8 21	6 42	11 21
Bologna arr.	»	»	12 05	»	2 06

8 28a	»	»	
»	»	»	
»	»	»	
10 41	2 02p		
1 35	7 05		

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25	a	9 30	a	3 10	p
Pescara »	10 55		1 10	p	»	»
Foggia »	»		7 45	»	7 »	a
Bari »	7 30		11 25	»	1 55	p
Brindisi arr.	11 08		2 34	a	6 20	»

a	8	»	p
	11 55		
a	2 25	p	
	5 35		
	9 10		

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1	p	»	»	a	3 30	a	7 20
Bari »	5	15		7	22	6	42	1 40
Foggia »	5	40	a	1	05	p	10	30
Pescara »	1	28	p	6	25	»	4	50
Ancona arr.	7	35		10	25	»	9	50

a	4	05	p
	7	10	
p	»	»	
	4	15	
	8	»	

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2	50a	6	30a	12	35p	2	35p
Modena »	3	36	7	37	2	04	3	21
Piacenza »	6	05	11	»	5	15	6	35
Lodi »	6	55	12	10	7	37	9	42
Milano arr.	7	38	1	10	9	15	7	30

7	20p		
»	»		
»	»		
»	»		
»	»		

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4	30a	8	45a	2	10p	5	10p
Pavia »	5	45	9	35	3	22	6	07
Alessandria »	8	40	11	45	6	16	8	35
Genova arr.	11	30	1	45p	9	06	10	35

7	40p		
8	40		
11	40		
»	»		

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5	05a	9	30a	3	20p	6	05p
Alessandria »	8	05	12	»	6	10	8	30
Pavia »	10	29	1	40p	»	»	10	19
Milano arr.	11	40	2	30	»	»	11	10

7	15p		
8	30		
10	19		
11	40		

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4	50	a	9	35	a	3	05
Asti »	6	44		10	51		5	»
Alessandria arr.	7	40		11	35		6	»

p	6	20	p
	7	37	
	8	20	

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4	15	a	8	35	a	6	25
Asti »	5	40		9	37		7	28
Torino arr.	8	»		11	30		9	15

p	3	20	p
	9	04	
	10	45	

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5	15a	8	35a	12	45p	4	35p
Lodi »	6	15	9	22	1	44	6	»
Piacenza »	7	40	10	22	3	07	8	»
Modena »	10	59	13	42	6	20	»	»
Bologna arr.	»	»	2	20	8	35	»	»

9	»	p	
9	48		
10	55		
1	02		
1	50		

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
»	» »	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 45	3 10	8 »
Brescia »	10 35	3 28	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	1 43	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	»	»	»	a	5 45a
Mantova »	»	»	»	»	8 30
Desenzano »	»	»	7 45	12 55	4 05
Brescia »	5	» a	8 42	1 38	5 40
Bergamo »	6	38	9 49	2 45	6 50
Milano arr.	8	20	11 25	4	8 30

9	25a		
»	»		
»	»		
»	»		
»	»		

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7	25	a	1 25
Crema »	8	17		2 15
Cremona arr.	9	35		3 45

p	7	50	p
	8	31	
	9	35	

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5	»	a	12	45	p	5	»
Crema »	6	49		2	22		6	20
Treviglio arr.	7	»		3	10		7	»

p			

BERGAMO-LECCO e viceversa.

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 30	4 35	9 25
Lecco part.	5 40	1 15	5 30
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »	12 10a	2 30p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 53
Seregno »	7 17	»	12 55	3 12
Camerlata arr.	7 55	»	1 33	3 50

5 05p			
5 32			
5 55			
6 35			

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6	35a	»	»	10	55a	2	37p
Seregno »	7	17	»	»	11	34	3	23
Monza »	7	44	10	30a	11	56	3	48
Milano arr.	8	10	10	55	12	20p	4	15

6	15p		
6	54		
7	15		
7	40		

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5	05a	9	25a	11	05a	1	30p
Magenta »	5	37	10	05	12	10p	2	25
Novara »	6	37	10	34	1	10	3	12
Mortara »	10	04	»	»	3	14	6	05
Arona »	7	53	12	10	3	25	»	»
Torino »	10	25	12	55p	»	»	7	15
Susa-Fran. arr.	3	20	»	»	7	10	»	»

5	25p		
6	12		
6	57		
9	30		
10	40		
12	35a		

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. part.	3	»	a	»	a	5 45a	10	30p
Torino »	5	20		8	15	10	38	2
Arona »	4	25		8	20	»	»	12
Mortara »	8	32		10	41	1	30p	»
Novara »	5	42		9	15	10	38	6
Magenta »	6	37		10	01	11	05	6
Milano arr.	7	40		10	50	11	45	7

»	»		
5	45		
8	30		
9	41		
10	17		
11	05		

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa. 5 55
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. » 7 30
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate » 6 41
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr. 8 05

12	10		
12	30		
1	»		

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme della linea.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	»	»	ant.	12	»	ant.
Arona »	»	»	»	12	30	»
Pallanza »	5	20	»	2	30	p.
Intra »	6	37	»	3	52	»
Magadino arr.	6	56	»	5	35	»
Magadino part.	10	20	»	6	10	»
Intra »	5	23	»	9	20	»
Pallanza »	5	43	»	9	35	»
Arona »	7	15	»	11	»	»
Sesto »	»	»	»	11	30	»

3	»	a	
3	30	»	
3	50	»	
5	35	»	
6	»	»	
2	06	p.	
2	22	»	
4	»	»	
4	»	»	

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8	»	a	1	30	p	4	45
Tremezzina »	10	»	»	3	30		6	15
Colico arr.	12	»	»	5	30		7	45
Colico part.	3	»	a	5	30	a	3	30
Tremezzina »	4	30	»	7	30	»	8	30
Como arr.	6	»	»	9	30	»	7	30

p			
p			
p			

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecce sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	3	15	ant.	4
Tremezzina	arr.	10	55	»	5
Tremezzina	part.	7	30	ant.	11
Lecco	arr.	9	»	»	12

pom.			
15	»		
15	ant.		
55	»		

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	(arr.	9 20	Desen-	arr.	6 50
	(part.	11 »	zano	(part.	1 »
Salò	(arr.	1 35 p	Salò	(arr.	2 20 p
	(part.	1 45		(part.	2 30
Desen-	(arr.	3 05	Limone	(arr.	5 »
zano	(part.	4 20		(part.	5 20
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.